PIANO ECONOMICO FINANZIARIO 2015 - Comune di Gallicano nel Lazio

Sommario

1. RIFERIMENTI NORMATIVI 2

1.1 IUC e relative componenti dal 2014 2

2. INTRODUZIONE AL PIANO FINANZIARIO 3

2.1 Linee guida del metodo tariffario sviluppato attraverso il presente piano 3

2.2 Caratteristiche generali 4

2.2.1 Posizione geografica e peculiarità del territorio 4

3. IL MODELLO GESTIONALE 5

3.1 Il sistema attuale di raccolta e smaltimento 5

4. IL PROSPETTO ECONOMICO-FINANZIARIO 8

4.1 Metodologia tariffaria 8

4.1.1 Individuazione e classificazione dei costi del servizio 8

4.1.2 Costi di gestione 9

4.1.3 Costi comuni 9

4.1.4 Costo d'uso del capitale 10

4.2 Osservazioni 11

4.3 Piano finanziario 2015 12

4.4 Suddivisione dei costi tra fissi e variabili 12

4.5 Ripartizione dei costi fissi e variabili tra utenze domestiche e utenze non domestiche 14

4.6 Calcolo delle tariffe, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza 16

5. I COEFFICIENTI K LE TARIFFE 18

5.1 I coefficienti K e la tariffa utenze domestiche 18

5.2 I coefficienti K e la tariffa utenze non domestiche 19

6. CALCOLO DELLE TARIFFE 22

6.1 Calcolo delle nuove tariffe 23

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 IUC e relative componenti dal 2014

La TARES è abrogata dal comma 704 art. 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (legge di stabilità 2014) che ha stabilito l'abrogazione dell'articolo 14 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Con i commi dal 639 al 705 dell'articolo 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013, è stata istituita l'Imposta Unica Comunale (IUC) basata su due presupposti impositivi:

- uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore;
- l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali.

La IUC è composta da:

- **IMU (imposta municipale propria)** componente patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili;
- **TASI (tributo servizi indivisibili)** componente servizi, a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, per servizi indivisibili comunali;
- **TARI (tributo servizio rifiuti)** componente servizi destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

L'art. 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (legge di stabilità 2014) è suddiviso, in materia IUC, nei seguenti commi :

- commi da 639 a 640 Istituzione IUC (Imposta Unica Comunale)
- commi da 641 a 668 TARI (componente tributo servizio rifiuti)
- commi da 669 a 681 TASI (componente tributo servizi indivisibili)
- commi da 682 a 705 Disciplina Generale componenti TARI e TASI

Il comma 651 così recita *"Il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158"* e il successivo comma 652 recita " *Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio "chi inquina paga", sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti"*, confermando la stesura di un Piano Finanziario conforme a quanto già normato con D.P.R. 158/1999. Pertanto, la costituzione dei costi e la determinazione delle tariffe adottato con la TARES viene utilizzato anche per la TARI. A maggio del 2014 intervengono ulteriori modifiche normative alla TARI contenute nella legge 147 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità per l'anno 2014), con gli articoli 1 e 2 del D.L. 16 del 6 marzo 2014, convertito in Legge 68 del 2 maggio 2014 . In particolare i commi e - bis e ter dell'art. 2 del D.L. 16 del 6 marzo 2014 così recitano: al comma 652 e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: *"Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni 2014 e 2015, l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1"*; ed il 3 ter *"il comma 660 è sostituito dal seguente: «660. Il comune può deliberare, con regolamento di cui all'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997, ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto*

a quelle previste dalle lettere da a) a e) del comma 659. La relativa copertura può essere disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa e deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune". Questo ultimo intervento normativo riveste un'importanza fondamentale nella commisurazione del tributo, infatti il Comune nel determinare le tariffe può attenuare quei vincoli legislativi che fissando coefficienti rigidissimi producevano storture nella commisurazione delle tariffe stesse. Infatti, alcune attività produttive ed alcune categorie di famiglie si sarebbero trovati obbligati al pagamento di un tributo sui rifiuti particolarmente oneroso. Volontà di questa amministrazione è, pur nel rispetto del principio che "chi inquina paga", procedere ad una redistribuzione dell'onere tributario su tutte le categorie di famiglie ed attività produttive.

2. INTRODUZIONE AL PIANO FINANZIARIO

2.1 Linee guida del metodo tariffario sviluppato attraverso il presente piano

L'art. 1 del D.P.R. n. 158 del 1999 recita *"E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani"*. La tariffa di riferimento, come specificato dall'art. 2 del D.P.R. n. 158 del 1999, è *"l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali"* (comma 1), in modo da *"coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani"* (comma 2). Il metodo determina, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio. L'art. 3, comma 2, *"La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione"*. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che *"La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica"*.

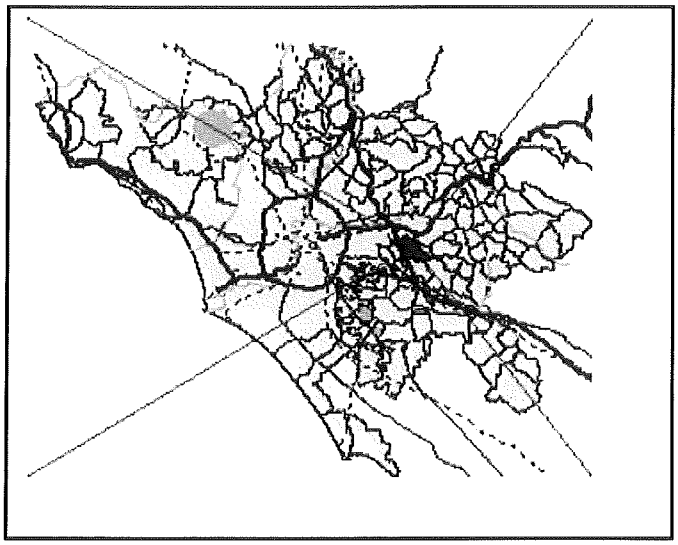
La metodologia tariffaria si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

1. individuazione e classificazione dei costi del servizio;
2. suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
3. ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
4. calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Il presente Piano finanziario redatto a norma dell'articolo 8 D.P.R. 158/1999, e successive modifiche e integrazioni è lo strumento di base ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base dei principi sopra richiamati, con particolare riferimento alla corretta determinazione dei profili tariffari della TARI, nei suoi aspetti economico-finanziari.

2.2 Caratteristiche generali

2.2.1 Posizione geografica e peculiarità del territorio



Gallicano nel Lazio è uno degli insediamenti della fascia pedemontana dei Monti Prenestini, confinante a nord/est con il Comune di Roma Capitale, a sud con il Comune di Palestrina e a sud/ovest con quello di Zagarolo. Gallicano nel Lazio è a 214 m s.l.m. con una superficie di 26,03 km² con 6.266 abitanti al 31 dicembre 2013 con una densità di 240,72 ab./km². Il territorio è stato inciso nel tempo dall'erosione dei corsi d'acqua, per la maggior parte a carattere torrentizio, che, discendendo dalle cime collinari, si ramificano a valle, producendo profondi solchi nel terreno e lunghi speroni che si diradano in ampi terrazzamenti.

2.2.2 La popolazione

Tabella 1 - Popolazione residente al 31 dicembre (ISTAT)

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2010	31 dicembre	**6.058**	+100	+1,68%	2.470	2,45
2011	31 dicembre	**5.755**	+6	+0,10%	2.533	2,27
2012	31 dicembre	**5.823**	+68	+1,18%	2.588	2,25
2013	31 dicembre	**6.266**	+443	+7,0%	2.587	2,42
2014	31 dicembre	**6.339**	+73	+1,17%	2.584	2,45

3. IL MODELLO GESTIONALE

3.1 Il sistema attuale di raccolta e smaltimento

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI GALLICANO NEL LAZIO

REGIONE LAZIO

Raccolta differenziata PORTA a PORTA

DIFFERENZIARE. UN GESTO NATURALE.

Dal 6 luglio 2012 a Gallicano nel Lazio è partita la raccolta dei rifiuti: gli scarti alimentari e organici, la carta, il cartone e i cartoni per bevande, gli imballaggi in plastica e metallo, il rifiuto indifferenziato, vengono raccolti a domicilio.

Questo servizio di raccolta ha portato importanti vantaggi:

- un aumento della raccolta differenziata, con il conseguente recupero di materiali e risorse che possono essere riutilizzati;
- una riduzione dei rifiuti indifferenziati che conferiti in discarica;
- la produzione, a partire dai rifiuti organici, di compost di qualità, un fertilizzante naturale per l'agricoltura;
- contenimento dei costi di smaltimento del rifiuto in discarica che, altrimenti, aumenterebbero continuamente.

Per illustrare alla cittadinanza il nuovo sistema di raccolta porta a porta, hanno avuto luogo 4 incontri informativi pubblici (di cui uno riservato agli operatori commerciali) e sono stati organizzati 4 punti informativi.

Nel corso di questi incontri gli Amministratori Comunali ed i tecnici specializzati sono stati a disposizione per dare spiegazioni dettagliate sul nuovo metodo di raccolta dei rifiuti, rispondere alle domande e accettare osservazioni e suggerimenti utili per rendere più efficiente questo servizio. Gli operatori di Ambi.en.te. S.p.A. hanno consegnato gratuitamente presso le abitazioni un calendario ed un opuscolo con indicazione dei giorni e modalità di raccolta dei rifiuti differenziati ed i materiali per fare la raccolta differenziata (Kit).

AMBI.EN.TE. svolge su tutto il territorio un servizio di raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti sia per le utenze domestiche che per le utenze non domestiche.

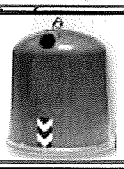
Il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani differenziati viene effettuato con le seguenti modalità:

- raccolta porta a porta e trasporto del rifiuto indifferenziato 2 volte settimana (martedì e venerdì);
- raccolta porta a porta e trasporto organico 3 volte a settimana (lunedì, mercoledì e sabato);
- raccolta porta a porta e trasporto carta 1 volta a settimana (martedì);
- raccolta porta a porta e trasporto plastica e lattine 1 volta a settimana (giovedì);
- raccolta stradale e trasporto vetro;
- raccolta porta a porta e trasporto imballaggi in cartone utenze non domestiche 3 volte a settimana (lunedì, mercoledì e sabato);
- vuotatura contenitori pile e farmaci scaduti (frequenza quindicinale).

Nel servizio è compresa la consegna delle buste necessarie per la raccolta differenziata.
La pulizia del suolo pubblico (strade, piazze, marciapiedi pubblici e/o privati ad uso pubblico) è effettuata sia manualmente che meccanicamente. Il servizio comprende la pulizia delle zone adibite ai mercati ed alle manifestazioni pubbliche.
AMBI.EN.TE. provvede alla gestione del Centro di Raccolta comunale che è un'area recintata e custodita dove è possibile conferire, oltre ai rifiuti riciclabili, anche le tipologie di rifiuti che non possiamo separare in casa. L'ingresso è gratuito e riservato ai residenti del Comune di Gallicano nel Lazio. Il personale di servizio è a disposizione per ogni tipo di informazione e di aiuto per il corretto conferimento dei rifiuti. Il Centro di Raccolta Comunale si trova a Gallicano nel Lazio in località Polledrara, ex Mattatoio comunale.
Oltre a tutti i materiali riciclabili si possono conferire anche:

- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (R.A.E.E.)
- ingombranti per i quali non è possibile effettuare raccolte stradali o domiciliari (per esigenze logistiche e/o economiche)
- batterie d'auto esauste
- oli alimentari esausti
- tubi neon e lampade a fluorescenza (non rotti)
- piccole quantità inerti

Il Centro di Raccolta Comunale è aperto il Lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 7,30 alle ore 12,30, inoltre si può prenotare il ritiro a domicilio a pagamento chiamando il numero 06.7932.8995 tutti i giorni dalle ore 15,00 alle ore 16,30.

LEGENDA		
	CONTENITORI	SIMBOLO
CENTRO RACCOLTA COMUNALE/ISOLA ECOLOGICA		
CARTA, CARTONE E CARTONI PER BEVANDE		
SCARTI ALIMENTARI ORGANICI / UMIDO		
RIFIUTI INDIFFERENZIATI (NON RICICLABILI)		
CONTENITORI VETRO		
IMBALLAGGI IN PLASTICA E METALLI		

chab comunic srl
luzione vetata

Come sarà organizzata la raccolta nel condominio

I contenitori e/o i sacchi vanno esposti dalle ore 21.00 della sera prima ed entro le ore 5.00 del giorno di raccolta.

Scarti alimentari e organici	Rifiuti indifferenziati	Carta, cartone e cartoni per bevande	Imballaggi in plastica e metallo	Vetro
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e SABATO	MARTEDÌ e VENERDÌ	MARTEDÌ	GIOVEDÌ	raccolta stradale

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI GALLICANO NEL LAZIO

www.provincia.roma.it

CALENDARIO
DEI GIORNI DI RITIRO DEI RIFIUTI

I contenitori vanno esposti dalle ore 21.00 della sera prima ed entro le ore 5.00 del giorno di raccolta. Nessun materiale deve essere lasciato fuori dai contenitori. Ritirare il contenitore dopo lo svuotamento.

Scarti alimentari e organici	Ritiro a domicilio LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E SABATO
Rifiuti indifferenziati	Ritiro a domicilio MARTEDÌ E VENERDÌ
Carta, cartone e cartoni per bevande	Ritiro a domicilio MARTEDÌ
Imballaggi in plastica e metallo	Ritiro a domicilio GIOVEDÌ
Vetro	Campana stradale verde
Sfalci, ramaglie e ingombranti	Presso il Centro di Raccolta Comunale oppure ritiro a domicilio su chiamata e a pagamento al numero 06.79328995. Orario chiamata tutti i giorni dalle 15.00 alle 16.30 per prenotazioni.

IL SERVIZIO È GARANTITO ANCHE DURANTE LE FESTIVITÀ INFRASETTIMANALI

I sacchi biodegradabili per la raccolta dell'organico, i sacchi neri per i rifiuti indifferenziati e i sacchi gialli per la plastica saranno distribuiti periodicamente dall'operatore del servizio di raccolta oppure potranno essere ritirati dagli utenti presso il Centro di Raccolta Comunale nei giorni e orari di apertura.

Informazioni: Comune di Gallicano nel Lazio - Sportello al Cittadino e alle Imprese
Via Tre Novembre, 7 - 1° piano: dal lunedì al venerdì: ore 8.30-12.30; lunedì e giovedì: ore 15.30-17.00
Tel. 06.9546.0093+235 - Fax: 06.9546.0043 - gallicanonellazio@gmail.com

COME SEPARARE I RIFIUTI	CONTENITORI	GIORNI DI RACCOLTA
Scarti alimentari e organici	Sacchetti biodegradabili nel bidone con coperchio marrone	Ritiro a domicilio **LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E SABATO**
Rifiuti indifferenziati	Sacco grigio	Ritiro a domicilio **MARTEDÌ E VENERDÌ**
Carta, cartone e cartoni per bevande	Bidone con coperchio bianco	Ritiro a domicilio **MARTEDÌ**
Imballaggi in plastica e metallo	Sacco giallo	Ritiro a domicilio **GIOVEDÌ**
Vetro	Campana stradale verde	
Sfalci, ramaglie e ingombranti	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE Ingombranti; Ramaglie legate in fascine e sfalci in sacchi	presso il Centro di Raccolta Comunale oppure ritiro a domicilio su chiamata e a pagamento al numero 06.79328995 Orario chiamata: tutti i giorni dalle 15.00 alle 16.30 per prenotazioni

I contenitori vanno esposti dalle ore 21.00 della sera prima ed entro le ore 5.00 del giorno di raccolta

4. IL PROSPETTO ECONOMICO-FINANZIARIO

4.1 Metodologia tariffaria

La metodologia tariffaria si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;

b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;

c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;

d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Le tariffa così determinata deve essere poi maggiorata del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, ai sensi dell'art. 14, comma 28, del D.L. 201/2011 e s. m. e i.

4.1.1 Individuazione e classificazione dei costi del servizio

Dopo aver descritto il modello gestionale ed organizzativo adottato dall'Ente sono stati valutati analiticamente i costi di gestione del Servizio da coprire con la tariffa calcolata con metodo normalizzato. La definizione della TARI comporta l'individuazione di tutti i centri di costo del Servizio e la loro allocazione all'interno delle voci individuate dal D.P.R. 158/99. Nell'analisi del servizio devono essere individuati tutti i costi presunti relativi all'esecuzione della raccolta e alle spese di smaltimento e trattamento, oltre che i relativi oneri.

La struttura dei costi è articolata nelle seguenti macro categorie:

a) CG => Costi operativi di gestione
b) CC => Costi comuni
c) CK => Costo d'uso del capitale

4.1.2 Costi di gestione

Tabella 6 - Costi operativi di gestione (CG)

COSTI DI GESTIONE (CG)		
Tipo di costo	***Descrizione***	***Significato***
CSL	Costi di spazzamento strade	Pulizia strade e mercati, raccolta rifiuti esterni
CRT	Costi di raccolta e trasporto	Tutti i servizi compresi nel contratto di appalto, assieme ad eventuale travaso e trasporto fuori bacino
CTS	Costi di trattamento e smaltimento	Discarica o impianto di trattamento rifiuto indifferenziato
AC	Altri costi	Realizzazione ecocentri, campagne informative, e in generale tutti i costi non compresi in raccolta, trasporto, recupero e smaltimento
CRD	Costi di raccolta differenziata per materiale	Per singole filiere: costi di appalto/contratto di servizio e/o convenzione con i gestori
CTR	Costi di trattamento e riciclo	Per umido: costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento per le altre frazioni: costi del trattamento

Sono i costi relativi al servizio di raccolta, trasporto e trattamento oggetto del servizio di igiene urbana; possono esser divisi in:

Costi di gestione dei servizi afferenti la raccolta indifferenziata

CGID = CSL + CRT + CTS + AC

Costi di gestione della raccolta differenziata

CGD = CRD + CTR

4.1.3 Costi comuni

Tabella 7 - Costi comuni (CC)

COSTI COMUNI (CC)		
Tipo di costo	***Descrizione***	***Significato***
CARC	Costi amministrativi e di accertamento, riscossione e contenzioso	Spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale che segue la definizione della tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione (con le relative spese)
CGG	Costi generali di gestione	Personale comunale che segue l'organizzazione del servizio o appalto
CCD	Costi comuni diversi	Quote di costo dei materiali e dei servizi di rete: elettricità, gas, acqua, pulizie e consumo materiale di cancelleria, fotocopie, telefono, automezzi attribuiti per la quota parte utilizzata dal servizio e dalle attività del servizio gestione rifiuti

Importi riferibili ai servizi non direttamente attinenti all'esecuzione della raccolta dei rifiuti;

CC = CARC + CGG + CCD

CARC = costi amministrativi e di accertamento, riscossione e contenzioso
CGG = costi generali di gestione
CCD = costi comuni diversi

In questa voce vengono allocati i costi relativi alla riscossione e all'accertamento, i costi sostenuti dall'Ente per il controllo della gestione e dei servizi e gli oneri di investimento per la realizzazione di interventi strutturali.

Costi amministrativi e di accertamento, riscossione e contenzioso

Costi relativi alla gestione del servizio di riscossione e accertamento, nonché stimati gli oneri relativi alle operazione di sgravio e rimborso tariffario eventualmente dovuto per modificazione dei cespiti.

Costi generali di gestione

Questa voce comprende i costi del personale interno, sia amministrativo che operativo che si occupa del servizio e che affianca la concessionaria nell'esecuzione e gestione del servizio sul territorio. Tali costi, essendo di difficile imputabilità, possono essere calcolati approssimativamente sulla base dei costi delle diverse figure.

Costi comuni diversi

In questa voce possono essere inseriti gli eventuali costi di software e costi di materiale e di servizi di rete insieme ad altri costi.

4.1.4 Costo d'uso del capitale

Tabella 8 - Costi d'uso del capitale (CK)

COSTI D'USO DEL CAPITALE (CK) ***CK=Amm(n) + Acc(n) + R(n)***		
Tipo di costo	***Descrizione***	***Significato***
Amm(n)	Ammortamenti per gli investimenti dell'anno in corso	Ammortamenti riferiti all'anno (n) degli investimenti relativi alla gestione dei rifiuti (impianti, mezzi, attrezzature, servizi)
Acc(n)	Accantonamenti per l'anno in corso	Accantonamenti del gestore per l'anno (n). In questa voce possono essere inseriti "gli accantonamenti per le agevolazioni e riduzioni di cui al comma 10 e 14 dell'art. 49 del Dlgs 22/1997
R(n)	Remunerazione del capitale nell'anno in corso	Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti

Vengono inseriti in questa voce le quote di ammortamento degli investimenti relativi alle opere strutturali, nonché delle attrezzature necessarie per l'espletamento dei servizi.

CK=Amm(n) + Acc(n) + R(n)

Tabella 9 - Sintesi delle voci di costo

SINTESI DELLE VOCI DI COSTO		
CG COSTI DI GESTIONE	CSL	Servizio di spazzamento
	CRT	Servizio raccolta e trasporto RSU
	CTS	Trattamento e smaltimento dei rifiuti residui
	CRD	Servizio di raccolta e trasporto RD
	CTR	Trattamento e recupero RD
	AC	Altri costi
CC COSTI COMUNI	CARC	Amministrazione: accertamento e riscossione contenzioso
	CGG	Costi generali di gestione
	CCD	Costi comuni diversi
CK	CK	Costi d'uso del capitale

4.2 Osservazioni

Il D.P.R. 158/99 prevede che le tariffe relative all'anno n-esimo (2015) vengano determinate computando:

- I costi operativi di gestione (CG) e i costi comuni (CC) dell'anno precedente n-1 (2014), aggiornati secondo il metodo del price – cap, ovvero, in base al tasso programmato di inflazione (IP) diminuito di un coefficiente Xn di recupero di produttività.
- I costi d'uso del capitale (Ckn) dell'anno in corso (2015).

Secondo la seguente formula:

$$\Sigma Tn = (CG + CC)n\text{-}1\ (1 + IPn - Xn) + CKn$$

dove:

ΣTn = totale delle entrate tariffarie di riferimento
CGn-1 = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente
CCn-1 = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente
IPn = inflazione programmata per l'anno di riferimento
Xn = recupero di produttività per l'anno di riferimento
CKn = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

4.3 Piano finanziario 2015

Tabella 10 - Piano finanziario 2015 suddiviso in costi di gestione, costi comuni e costi d'uso del capitale in euro.

	COSTI DI GESTIONE (CG)	
CSL	Costi di spazzamento e lavaggio strade	187.623,67
CRT	Costi di raccolta e trasporto RSU	97.499.42
CTS	Costi di trattamento e smaltimento	117.582,19
AC	Altri costi	48.056,01
CRD	Servizio di raccolta e trasporto RD	306.150,61
CTR	Trattamento e recupero RD	119.265,00
	Entrate da conferimento frazioni rifiuto differenziato	- 50.000,00
	Totale CG	**826.176,90**
	COSTI COMUNI (CC)	
CARC	Amministrazione: accertamento e riscossione contenzioso	90.124,65
CGG	Costi generali di gestione	53.599,98
CCD	Costi comuni diversi	89.693,26
	Contributo MIUR per utenze scolastiche	-3.920,60
	Totale CC	**233.417,89**
	COSTI D'USO DEL CAPITALE (CK)	
Amm(n)	Ammortamenti per gli investimenti dell'anno in corso	218.957,45
R(n)	Remunerazione del capitale nell'anno in corso	8.942,76

4.4 Suddivisione dei costi tra fissi e variabili

Il D.P.R. 158/99 prevede la ripartizione tra costi fissi e costi variabili.

I Costi Fissi sono costituiti da:

- Costi di spazzamento e lavaggio delle strade, piazze e aree pubbliche: sono i costi sostenuti (anche direttamente dal Comune) per il servizio di nettezza urbana, pulizia aree pubbliche ed in generale per il recupero di rifiuti abbandonati.

- Costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati: sono costituiti dai costi di smaltimento del rifiuto abbandonato e degli altri rifiuti da spazzamento in discarica o, eventualmente, in altri impianti.
- Costi amministrativi dell'accertamento della riscossione e del contenzioso: sono costituiti dai costi del Concessionario della riscossione del tributo.
- Costi relativi all'ammortamento degli investimenti: sono i costi riferiti all'ammortamento annuale degli investimenti della gestione, esclusi i costi afferibili all'ammortamento di beni necessari alle operazioni di raccolta e trasporto.
- Costi per la gestione degli ecocentri: sono i costi della gestione dei CDR.
- Costi Generali di Gestione: rappresentano i costi sostenuti dal soggetto gestore e/o i costi del personale Comunale per l'aggiornamento dei dati sulle produzioni e sulle utenze.
- Costi comuni diversi: sono costituiti da costi di consumi elettrici, telefonici e di materiale di cancelleria relativi alla gestione del servizio; della realizzazione di campagne informative, di consulenze varie, di convenzioni con associazioni, e delle riduzioni regolamentari praticate alle utenze ecc..

I Costi Variabili sono costituiti da:

- Costi di raccolta e trasporto dei rifiuti indifferenziati: rappresentano i costi del servizio di raccolta e di trasporto agli impianti di smaltimento dei rifiuti indifferenziati (secco non riciclabile, ingombranti e rifiuti da spazzamento), incluso l'ammortamento dei beni strumentali necessari.
- Costi di raccolta differenziata per materiale: rappresentano i costi del servizio di raccolta e di trasporto agli impianti di selezione e recupero dei rifiuti differenziati (multimateriale e carta, umido e verde) per singolo materiale aggregato in un singolo valore complessivo, incluso l'ammortamento dei beni strumentali necessari.
- Costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati: sono costituiti dai costi di smaltimento del rifiuto residuo, secco non riciclabile ed ingombranti, in discarica o in altri impianti.
- Costi di trattamento e riciclo: sono costituiti dai costi di conferimento per selezione o trattamento dei materiali riciclabili in strutture quali impianti di selezione del multimateriale o impianti di compostaggio, al netto dei proventi derivanti dalla eventuale vendita di materiale ed energia derivante dai rifiuti stessi.

In sintesi, la parte fissa della tariffa è destinata alla copertura delle componenti essenziali del servizio, la parte variabile è correlata alla effettiva produzione di rifiuto.

a) **Fissi:** CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK

b) **Variabili:** CRT + CTS +CRD + CTR

Tabella 11 - Costi fissi

COSTI FISSI		
CSL	Costi di spazzamento e lavaggio strade	187.623,67
AC	Altri costi	48.056,01
CARC	Amministrazione: accertamento e riscossione contenzioso	90.124,65
CGG	Costi generali di gestione	53.599,98
CCD	Costi comuni diversi	89.693,26
Ck	Costi d'uso del capitale	227.900,21
	Totale parte fissa	**696.997,76**

Tabella 12 - Costi variabili

COSTI VARIABILI		
CRT	Servizio raccolta e trasporto RSU	97.499,42
CTS	Trattamento e smaltimento dei rifiuti residui	117.582,19
CRD	Servizio di raccolta e trasporto RD	306.150,61
CTR	Trattamento e recupero RD	69.265,00
	Totale parte variabile	**590.497,22**

4.5 Ripartizione dei costi fissi e variabili tra utenze domestiche e utenze non domestiche

Il D.P.R. 158/1999 suddivide i costi afferenti alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, che devono essere coperti con la tariffa in due comparti: costi fissi e costi variabili. La prima operazione da compiere a tal fine è costituita dalla ripartizione dei costi fissi e variabili, secondo la classificazione operata dal D.P.R. 158/199, nonché dalla ripartizione tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999).

Le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari.

Le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze (rappresentano quindi una categoria residuale), in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:

- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. n. 138 del 1998.

Come meglio si vedrà, all'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto:

- le utenze domestiche sono distinte in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 30 tipologie nei comuni fino a 5.000 abitanti e 30 tipologie nei comuni con una popolazione superiore (Allegato 1, tab. 3a e 3b, del D.P.R. n. 158 del 1999).

Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise come per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire *"secondo criteri razionali"*. E' del tutto evidente che occorre quindi individuare un corretto criterio che possa rispettare tale pur generico principio. La ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche può essere fatta in modo oggettivo solo nel caso in cui esistano circuiti separati di raccolta. In attesa di verificare la possibilità di quantificare in maniera individuale i conferimenti, si deve applicare una ripartizione presunta. Il servizio di raccolta porta a porta è partito il 6 luglio 2012 ed abbiamo a disposizione i dati del carico tributario storico e le esperienze di questi 2 anni di servizio di raccolta porta a porta. E' difficile definire la percentuale di ripartizione fra i costi da sostenere per le utenze domestiche e quelle per le utenze non domestiche. La ripartizione applicata nel 2015 è stata pari al 90 per le utenze domestiche e 10 per le utenze non domestiche. Elemento di valutazione da parte dell'amministrazione comunale è stato certamente il carico storico degli anni precedenti, ciò al fine di rendere accettabile la pressione tributaria allineandola agli anni precedenti. I criteri utilizzabili sono diversi, per il nostro Comune si è utilizzato il metodo della produzione presunta

di rifiuti in Kg, come indicato nella circolare del Ministero dell'Ambiente n. 108 del 7/10/1999. Questa circolare suggerisce un metodo attraverso il quale si stima la quantità di rifiuti in Kg prodotti dalle utenze non domestiche moltiplicando la superficie totale dei locali occupati da ciascuna categoria di utenza non domestica per i coefficienti potenziali di produzione di cui alla tabella 4b dell'allegato 1 al Dpr 158/99 (coeff. Kd). Dal prodotto della superficie complessiva delle utenze non domestiche con i coefficienti scaturisce una stima di 190.217 Kg. di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche, per cui considerando che per il 2015 si stima una produzione complessiva di rifiuti di 1.902.175 Kg, se ne deduce che la stima di Kg di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche è pari a 1.711.9758 Kg

Tale ripartizione potrà essere differenziata negli anni successivi di applicazione della TARI con l'obiettivo di:

- *realizzare campagne di misura del territorio*
- *incentivare la riduzione dei rifiuti prodotti, in particolare per le utenze domestiche e ridurre il carico tributario sulle attività produttive.*

Per cui i costi cosiddetti variabili tra le utenze domestiche e non domestiche verranno ripartiti al 90% sulle utenze domestiche e al 10% sulle utenze non domestiche. Infine, ai costi complessivi vanno sommate le agevolazioni previste nel regolamento (€. 8.000) e sottratto il contributo statale MIUR alle scuole (€. 3560,10). L'entrata teorica viene così a determinarsi in complessivi €. 1.287.000.

Tabella 13 - ripartizione carico tra utenze domestiche ed utente non domestiche

QUANTITATIVI RIFIUTI – CONSUNTIVO 2013		
	Kg	%
TOTALE R.S.U.	1.902.175	100%
A CARICO UTENZE	1.902.175	100%
UTENZE DOMESTICHE	1.711.958	90%
UTENZE NON DOMESTICHE	190.217	10%

Tabella 14 - Sintesi importi modello tariffario

SINTESI DEGLI IMPORTI DEL MODELLO TARIFFARIO		
Importo ruolo 2015	Tn	1.287.000,00
Totale parte fissa	TF	694.980
Totale parte variabile	TV	592.020
Percentuale parte fissa	TF	54%
Percentuale parte variabile	TV	46%
Importo tariffa a carico delle utenze domestiche	Td	1.158.300
Importo tariffa a carico delle utenze non domestiche	Tnd	128.700
Percentuale tariffa a carico delle utenze domestiche	Td	90%
Percentuale tariffa a carico delle utenze non domestiche	Tnd	10%
Importo della tariffa fissa a carico delle utenze domestiche	Ctuf	625.482
Importo della tariffa fissa a carico delle utenze non domestiche	Ctapf	69.498

Importo della tariffa variabile a carico delle utenze domestiche	TVd	532.818
Importo della tariffa variabile a carico delle utenze non domestiche	TVnd	53.282

Tabella 15 - Importi unitari modello tariffario

IMPORTI UNITARI DEL MODELLO TARIFFARIO		
Quota unitaria determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka)	Qudf	€/mqequivalente
Quota unitaria determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc)	Qundf	€/mqequivalente
Costo unitario determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche	Cud	€/Kg
Quota unitaria determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente di adattamento (Kb)	Qudv	Kg/abequivalente
Costo unitario determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche	Cund	€/Kg

4.6 Calcolo delle tariffe, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza

Calcolo della quota fissa della tariffa binomia per le utenze domestiche

Le tariffe unitarie TFd relative alla *quota fissa* delle utenze domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono differenziate in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare (n).
Più specificamente:

TFd(n, S) = Qudf * Ka(n)

dove:
TFd(n, S) = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con *n* componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S;
n = numero di componenti del nucleo familiare;
S = superficie reale dell'abitazione (m2);
Qudf = quota fissa unitaria per unita di superficie, data dal rapporto tra il totale dei costi fissi attribuiti alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate, opportunamente corretta per tener conto del coefficiente Ka(n);
Ka(n) = coefficiente di adattamento, che tiene conto del numero di persone che compongono il nucleo familiare, i cui valori sono fissati nelle tabelle 1a e 1b del metodo.
A sua volta Qudf è dato dalla seguente equazione:

Qudf = Ctuf/Σn Stot(n) * Ka(n)

dove:
Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche;

Stot (n) = superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare per l'anno di riferimento;
Ka(n) = coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare.
I coefficienti Ka sono indicati dal D.P.R. 158/1999, suddivisi per popolosità dei comuni e per area geografica.

Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze domestiche
La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/kg) per un coefficiente di adattamento (Kb) per il costo unitario secondo la seguente espressione:

TVd = Qudv * Kb(n) * Cud

dove:
Qudv = quota variabile unitaria di produzione rifiuti, determinata dal rapporto tra il totale dei costi variabili o "divisibili" attribuibili alle utenze domestiche e il numero totale delle stesse, opportunamente corretto per tener conto del coefficiente Kb(n);
Kb(n) = coefficiente proporzionale di produttività, che tiene conto del numero di persone che compongono il nucleo familiare, i cui valori devono essere individuati all'interno dei limiti predeterminati nella tabella 2 del metodo;
Cud = costo unitario, dato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti dalle medesime prodotti.
A sua volta Qudv è dato dalla seguente equazione:

Qudv = Ctot/Σn N(n)*Kb(n)

dove:
Ctot = quantità totale dei rifiuti attribuibili alle utenze domestiche;
N(n) = numero totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare.
I coefficienti Kb sono riportati nella tabella 2, all. 1, D.P.R. 158/1999.

Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche

Le tariffe unitarie Fnd relative alla *quota fissa* delle utenze non domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono differenziate in relazione alla tipologia di attività svolta.
Più specificamente:

TFnd(ap, Sap) = Qundf * Kc(ap)

dove:
TFnd(ap, Sap) = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a Sap;
Sap = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;
Qundf = quota fissa unitaria per unita di superficie, determinata dal rapporto tra il totale dei costi fissi o "indivisibili" attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale occupata, opportunamente corretta per tener conto del coefficiente Kc(n);
Kc(ap) = coefficiente potenziale di produzione, che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla specifica tipologia di attività, i cui valori sono individuati dai comuni tra i minimi e i massimi indicati dal metodo.
A sua volta:

Qundf =Ctapf/Σap Stot(ap)*Kc(ap)

dove:
Ctapf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche;

Stot(ap) = superficie totale occupata dalle utenze dove si svolge l'attività in questione, relativa all'anno di riferimento.
I coefficienti Kc(n) sono indicati dal D.P.R. 158/1999, suddivisi per popolosità dei comuni e per area geografica.
Calcolo della quota variabile della tariffa binomia per le utenze non domestiche

Le tariffe unitarie TVnd relative alla *quota fissa* delle utenze non domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono anch'esse differenziate in relazione alla tipologia di attività svolta (ap).
Più specificamente:

TVnd (ap, Sap)= Cund * Kd(ap)

dove:
TVnd(ap, Sap) = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva *ap* e una superficie pari a Sap;
Sap = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;
Cund = Costo unitario, espresso in €/Kg. E' pari al rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche;
Kd(ap) = coefficiente potenziale di produzione kg/m2 che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.

5. I COEFFICIENTI K LE TARIFFE

5.1 I coefficienti K e la tariffa utenze domestiche

Coefficiente parte fissa Ka

Ka è un coefficiente di adattamento che tiene conto della distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare. Il D.P.R. 158/99 non pone possibilità di variazione, se non geografiche, di applicazione di detto coefficiente, ma il comma e bis del D.L. 6 marzo 2014 n. 16 convertito in Legge 2 maggio 2014 n. 68 ha dato la possibilità *"Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 (...) di non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b"*. L'amministrazione comunale di Gallicano nel Lazio, al fine di una redistribuzione del carico tributario sulla pluralità dei soggetti tenuti al pagamento ha deciso di usufruire della possibilità data dalla norma su indicata al fine, pur nel rispetto del principio "chi inquina paga", di non gravare eccessivamente sulle famiglie in particolare quelle numerose che dall'applicazione dei coefficienti di cui sopra sarebbero state particolarmente penalizzate. Si è applicato una sorta di "quoziente familiare" invertito, nel senso che sono stati applicati coefficienti che seppur razionali sono minori di quanto prevede il D.P.P. 158/99.

Tabella 16 - Coefficiente di adattamento per superficie e numero componenti del nucleo familiare Ka

Ka		
NUMERO COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE	Ka	Ka scelto
1 componente	0,86	0,86
2 componenti	0,94	0,94
3 componenti	1,02	1,02
4 componenti	1,10	1,10
5 componenti	1,17	1,10
6 o più componenti	1,23	1,10

Coefficiente parte variabile Kb

Per il coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero di componenti del nucleo familiare Kb vale lo stesso discorso fatto per il coefficiente riguardo alle scelte dell'amministrazione. Infatti, il D.P.R. 158/99 non pone possibilità di variazione geografica, ma consente di applicare un valore determinato entro un range compreso tra un minimo ed un massimo. Ma il comma e bis del D.L. 6 marzo 2014 n. 16 convertito in Legge 2 maggio 2014 n. 68 ha dato la possibilità *"Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 (...) di non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b"*.

Tabella 27 - Coefficiente proporzionale di produttività in funzione del numero componenti del nucleo familiare Kb

Kb COEFFICIENTE PROPORZIONALE DI PRODUTTIVITA' IN FUNZIONE DEL NUMERO COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE			
NUMERO COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE	Kb MINIMO	Kb MASSIMO	Kb SCELTO
1 componente	0,6	1	0,8
2 componenti	1,4	1,6	1,4
3 componenti	1,8	2,3	1,8
4 componenti	2,2	3	2,2
5 componenti	2,9	3,6	2,2
6 o più componenti	3,4	4,1	2,2

5.2 I coefficienti K e la tariffa utenze non domestiche

Coefficiente parte fissa Kc

Il coefficiente Kc potenziale di produzione tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività. Rappresenta la relazione di produttività tra le diverse categorie. Il D.P.R. 158/99 pone la possibilità di scegliere tra un range di valori compreso tra un minimo e un massimo in funzione delle dimensioni del Comune e della sua collocazione geografica. Tale range è stato ulteriormente aumentato dal comma e bis del D.L. 6 marzo 2014 n. 16 convertito in Legge 2 maggio 2014 n. 68 che da la possibilità ai comuni *"Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 (...)l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento"*.

Tale possibilità riesce a supplire in parte alla gravosa pressione tributaria a cui sono sottoposti in particolare alcune categorie di utenze non domestiche nel caso di scelta del coefficiente tra i range minimi e massimi del D.P.R. 158/99. L'amministrazione comunale sulla base dell'esperienza maturata in questi due anni di servizio di raccolta differenziata e avendo come obiettivo la redistribuzione del peso tributario tra le diverse attività produttive ha individuato coefficienti Kc che rendessero sostenibile tale peso.

Coefficiente parte variabile Kd

Anche per il coefficiente proporzionale di produttività per utenza non domestica in funzione della categoria di appartenza (Kg/mq) Kd vale lo stesso discorso del coefficiente parte fissa per utenza non domestica, sia sotto il punto di vista delle modalità di individuazione che delle scelte operate dall'amministrazione comunale.

Per entrambi, inoltre, nonostante vi fosse la possibilità da parte dell'Ente di individuare ulteriori sottocategorie si è ritenuto, in attesa della revisione del regolamento di cui al D.P.R. 158/99 di non ampliarle anche nella prospettiva di una nuova formulazione delle stesse da operare tramite il CEP (Consorzio Enti Pubblici) rispetto alle attuali derivanti dalla TARSU.

Tabella 18 - Coefficiente potenziale di produzione per utenze non domestiche Kc

	CATEGORIE DI UTENZA NON DOMESTICA	Kc MINIMO	Kc MASSIMO	Kc SCELTO
1	Musei, biblioteche, associazioni, luoghi di culto	0,43	0,61	0,43
2	Cinematografi, teatri, sale spettacolo	0,39	0,46	0,39
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,43	0,52	0,52
4	Campeggi, distributori carburanti	0,74	0,81	0,74
5	Stabilimenti balneari	0,45	0,67	0,45
6	Esposizioni, autosaloni	0,33	0,56	0,33
7	Alberghi con ristorante	1,08	1,59	1,08
8	Alberghi senza ristorante	0,85	1,19	0,85
9	Casa di cura e di riposo, comunità residenziale, caserma con convitto	0,89	1,47	1,84
10	ospedali, residenze sanitarie, cliniche	0,82	1,70	0,82
11	uffici, agenzie, studi professionali, ambulatorio, poliambulatorio	0,97	1,47	1,22
12	banche ed istituti di credito	0,51	0,86	1,29
13	negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, altri beni durevoli	0,92	1,22	1,22
14	edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	0,96	1,44	1,44
15	negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,72	0,86	0,86
16	banchi di mercato beni durevoli	1,08	1,59	1,08
17	attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	0,98	1,12	1,12

18	attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,74	0,99	0,99
19	carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,87	1,26	1,26
20	attività industriali con capannoni di produzione	0,32	0,89	0,89
21	attività artigianali di produzione beni specifici	0,43	0,88	0,88
22	ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	3,25	9,84	1,63
23	Mense	2,67	4,33	1,34
24	bar, caffè, pasticceria, gelateria	2,45	7,04	1,84
25	supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,49	2,34	1,49
26	plurilicenze alimentari e/o miste	1,49	2,34	1,49
27	ortofrutta, pescherie, fiori e piante, rosticceria, pizzeria al taglio e da asporto, piadineria	4,23	10,76	2,12
28	ipermercati di generi misti	1,47	1,98	2,47
29	banchi di mercato generi alimentari	3,48	6,58	3,48
30	discoteche, night club, sale giochi	0,74	1,83	0,74

19 - Tabella

Coefficiente proporzionale di produttività per utenze non domestiche Kd

CATEGORIE DI UTENZA NON DOMESTICA		Kd MINIMO	Kd MASSIMO	Kd SCELTO
1	Musei, biblioteche, associazioni, luoghi di culto	3,98	5,65	3,98
2	Cinematografi, teatri, sale spettacolo	3,60	4,25	3,60
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,00	4,80	4,80
4	Campeggi, distributori carburanti	6,78	7,45	6,78
5	Stabilimenti balneari	4,11	6,18	4,11
6	Esposizioni, autosaloni	3,02	5,12	3,72
7	Alberghi con ristorante	9,95	14,67	9,95
8	Alberghi senza ristorante	7,80	10,98	7,80
9	Casa di cura e di riposo, comunità residenziale, caserma con convitto	8,21	13,55	16,94
10	ospedali, residenze sanitarie, cliniche	7,55	15,67	7,55
Q	uffici, agenzie, studi professionali, ambulatorio, poliambulatorio	8,90	13,55	11,23
12	banche ed istituti di credito	4,68	7,89	11,84
13	negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, altri beni durevoli	8,45	11,26	11,26
14	edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,85	13,21	13,21
15	negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	6,66	7,90	7,90
16	banchi di mercato beni durevoli	9,90	14,63	9,90

17	attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	9,00	10,32	10,32
18	attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	6,80	9,10	9,10
19	carrozzeria, autofficina, elettrauto	8,02	11,58	11,58
20	attività industriali con capannoni di produzione	2,93	8,20	8,20
21	attività artigianali di produzione beni specifici	4,00	8,10	8,10
22	ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	29,93	90,55	14,97
23	Mense	24,60	39,80	12,30
24	bar, caffè, pasticceria, gelateria	22,55	64,77	16,91
25	supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	13,72	21,55	13,72
26	plurilicenze alimentari e/o miste	13,70	21,50	13,70
27	ortofrutta, pescherie, fiori e piante, rosticceria, pizzeria al taglio e da asporto, piadineria	38,90	98,96	19,45
28	ipermercati di generi misti	13,51	18,20	13,51
29	banchi di mercato generi alimentari	32,00	60,50	32,00
30	discoteche, night club, sale giochi	6,80	16,83	6,80

6. CALCOLO DELLE TARIFFE

6.1 Calcolo delle nuove tariffe

Tariffa Utenze Domestiche		
NUMERO COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE	Parte Fissa €/mq	Parte Variabile /anno
1 componente	1,63	93
2 componenti	1,79	163
3 componenti	1,94	210
4 componenti	2,09	256
5 componenti	2,09	256
6 o più componenti	2,09	256

	CATEGORIE DI UTENZA NON DOMESTICA	Parte fissa €/mq.anno	Parte Variabile € /mq.anno	Tariffa €/mq.anno
1	Musei, biblioteche, associazioni, luoghi di culto	0,9	0,76	1,66
2	Cinematografi, teatri, sale spettacolo	0,82	0,69	1,51
3	Autorimesse e magazzini senzauna vendita diretta	1,09	0,92	2,01
4	Campeggi, distributori carburanti	1,55	1,3	2,85
5	Stabilimenti balneari	0,94	0,79	1,73
6	Esposizioni, autosaloni	0,69	0,58	1,27
7	Alberghi con ristorante	2,27	1,91	4,18
8	Alberghi senza ristorante	1,78	1,5	3,28
9	Casa di cura e di riposo, comunità residenziale, caserma con convitto	3,85	3,25	7,1
10	ospedali, residenze sanitarie, cliniche	1,72	1,45	3,17
11	uffici, agenzie, studi professionali, ambulatorio, poliambulatorio	2,56	2,16	4,72
12	banche ed istituti di credito	2,71	2,27	4,98
13	negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, altri beni durevoli	2,56	2,16	4,72
14	edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	3,02	2,54	5,56
15	negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	1,8	1,52	3,32
16	banchi di mercato beni durevoli	2,27	1,9	4,17
17	attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	2,35	1,98	4,33
18	attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	2,08	1,75	3,83
19	carrozzeria, autofficina, elettrauto	2,64	2,23	4,87
20	attività industriali con capannoni di produzione	1,87	1,58	3,45
21	attività artigianali di produzione beni specifici	1,85	1,56	3,41
22	ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	3,41	2,88	6,29

23	Mense	2,8	2,36	5,16
24	bar, caffè, pasticceria, gelateria	3,85	3,25	7,1
25	supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	3,13	2,64	5,77
26	plurilicenze alimentari e/o miste	3,13	2,63	5,76
27	ortofrutta, pescherie, fiori e piante, rosticceria, pizzeria al taglio e da asporto, piadineria	4,44	3,74	8,18
28	ipermercati di generi misti	3,08	2,6	5,68
29	banchi di mercato generi alimentari	7,3	6,15	13,45
30	discoteche, night club, sale giochi	1,55	1,31	2,86